

CongiunturaRes

Osservatorio congiunturale della Fondazione Res

Scenario di previsione

Focus | La dinamica delle esportazioni dei sistemi locali siciliani dal 2007 al 2011

La recessione in atto nell'economia siciliana manifesta sintomi più marcati di quanto espresso dai precedenti scenari di previsione. Gran parte degli indicatori congiunturali rimane negativa per l'undicesimo semestre consecutivo e i primi possibili sintomi di ripresa sembrano essere rinviati al 2014. La contrazione della domanda aggregata appare più marcata e persistente di quanto non avvenga a livello nazionale nei consumi delle famiglie, che rappresentano la componente di maggior rilievo per l'economia regionale; il rallentamento degli investimenti appare invece relativamente meno marcato negli indicatori di sintesi, ma il dato evidenzia la debolezza strutturale della base produttiva regionale e pone implicitamente seri interrogativi sulla effettiva capacità del sistema regionale di uscire rapidamente dalla crisi.

Per quanto lo scenario di previsione per il biennio 2012-2013 presenti indicatori aggregati per lo più negativi, nell'economia regionale non mancano aree o posizioni dinamiche e di eccellenza: questo numero di CongiunturaRes presenta, in questo senso, risultati interessanti, attraverso un focus dedicato all'analisi della performance esportativa dei sistemi locali del lavoro siciliani.

Lo scenario di previsione

Rispetto alle previsioni formulate a inizio d'anno, le stime che presentiamo nel mese di giugno rappresentano una conferma e una nuova correzione al ribasso. I sintomi di cedimento della domanda aggregata siciliana appaiono più evidenti, con un rallentamento che nello scenario ipotizzato, di tipo inerziale, in assenza di inter-

venti dovrebbe estendersi fino alla seconda metà del 2013, quando potrebbe manifestarsi l'avvio di un lento percorso di recupero che risulterà evidente in indicatori aggregati positivi solo a partire dal 2014.

A una flessione del 2,6% del prodotto interno lordo attesa per il 2012 potrebbe seguire un nuovo debole rallentamento dello 0,6% nel 2013, confermando un trend recessivo caratterizzato da una doppia caduta, nei bienni

Tav. 1 - Economia siciliana

Quadro macroeconomico

Stime e previsioni Res* - Var. % su anno precedente

	2011	2012	2013
PIL reale	0,3	-2,6	-0,6
Importazioni #	14,6	2,1	3,2
Esportazioni #	15,5	5,1	6,8
Consumi delle famiglie	0,2	-3,2	-1,1
Consumi collettivi	-0,8	-1,6	0,7
Investimenti fissi lordi	0,1	-2,5	2,3
Investimenti in macchinari e attrezzature	0,0	-5,3	4,7
Investimenti in costruzioni	0,3	0,3	0,0
Tasso di disoccupazione #	14,4	15,5	15,6
Prezzi al consumo	2,1	2,2	2,1

*previsioni chiuse con le informazioni disponibili al 26 giugno 2012

Fonte: stime Res 2010 e # commercio estero, disoccupazione e prezzi al consumo

2011: ISTAT

2008-2009 e 2012-2013 (Graf. 1), con una breve pausa intermedia (quasi una “pausa tecnica” del sistema nel 2010), al termine della quale le condizioni dell’economia regionale potrebbero rivelarsi decisamente più negative di quelle iniziali.

Gli unici segnali positivi provengono dalle imprese aperte agli scambi con l’estero. A fronte di una stabilizzazione dell’import, infatti, dovuta anche alla debolezza della domanda interna, le esportazioni si confermerebbero ancora in crescita in diversi comparti industriali e nell’agricoltura, anche se a ritmi più lenti che nel biennio precedente.

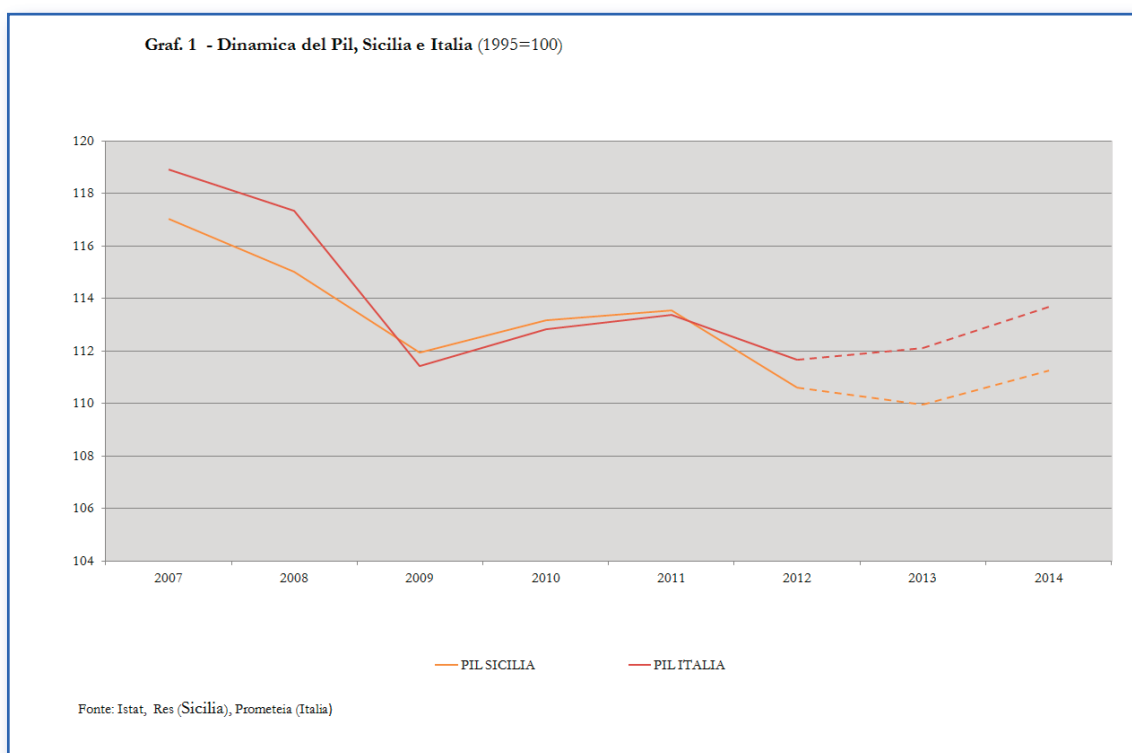
L’incremento dei prezzi al consumo appare più modesto che a livello nazionale, principalmente in ragione della debolezza del quadro congiunturale. Di conseguenza, la perdita di potere d’acquisto reale per le famiglie siciliane si configura relativamente minore che nel resto del paese.

difficile percorribilità di una rapida ripresa.

Il comportamento delle famiglie è fortemente influenzato da aspettative occupazionali e di reddito negative e dal relativo impoverimento di strati sempre più ampi di popolazione.

Sul versante dell’offerta, la flessione della produzione e delle vendite condiziona la capacità di reddito, le aspettative e le scelte degli imprenditori, molti dei quali rinviando piani di investimento e progetti di espansione, anche per via della più contenuta offerta di liquidità da parte del sistema creditizio.

Al pari dell’economia nazionale, in sintesi, anche l’economia siciliana sembra attraversare uno dei momenti più critici della sua storia recente: il netto rallentamento della domanda, nella componente privata e in quella pubblica, si somma a una esplicita crisi di fiducia che ha l’effetto di influenzare, in maniera fortemente negativa, i possibili percorsi di crescita e di sviluppo.



La crisi in corso alimenta tuttavia le disparità fra i redditi e le categorie di percettori, favorendo maggiori diseguglianze e processi di accumulazione che non si traducono facilmente in impieghi delle risorse disponibili a fini produttivi.

Le statistiche sulle forze di lavoro e sugli occupati riflettono fortemente la crisi, soprattutto nella prima rilevazione ufficiale Istat relativa al primo trimestre 2012; le stime Res proiettano tuttavia nella media annua condizioni leggermente meno drammatiche, sintetizzate in un tasso di disoccupazione che nel biennio 2012-2013 potrebbe attestarsi intorno al 15,5%

Le stime sull’andamento dei consumi delle famiglie sono quelle che maggiormente risentono della crisi in atto, spiegando il rallentamento dell’economia regionale e la

La spesa delle famiglie, complessivamente stazionaria nel corso dell’anno precedente, pare registrare nelle nuove stime 2012 una flessione più marcata per molte voci di spesa, alla quale dovrebbe seguire un ulteriore rallentamento nel 2013, sebbene con sensibili differenze fra le diverse voci.

Nell’ambito dei consumi primari, infatti, Alimentari e bevande e Abbigliamento e calzature registrano un rallentamento compreso fra il -1,9 e il -2,1%, mentre le Spese per l’abitazione appaiono nel complesso più “rigide” e tendono a mantenere i livelli raggiunti negli ultimi anni.

Al contrario, risultano nettamente cedenti, in termini attuali e prospettici, le spese legate al benessere e al tempo libero. La ricomposizione dei pacchetti di spesa vede nuovamente ridursi in maniera sensibile le voci Comu-

nicazioni, Alberghi e ristoranti, Trasporti e Spese sanitarie registrano flessioni comprese fra il 12 e il 6% (Tav. 2.)

delle imprese attive, in discesa ormai dal 2007, che ha raggiunto quota 377.551 unità (1° trimestre 2012, Graf.

Tav. 2 - Spesa delle famiglie per capitoli di spesa
(Var. % su anno precedente)

SICILIA	var.%11	var.%12	var.%13
Generi alimentari e bevande non alcoliche	0,1	-1,9	-0,7
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	0,1	-1,5	-0,5
Vestiario e calzature	0,1	-2,1	-0,7
Spese per l'abitazione, elettricità, gas e altri combustibili	0,1	-1,0	-0,4
Mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa	0,1	-1,1	-0,4
Spese sanitarie	0,4	-6,1	-2,3
Trasporti	0,5	-6,6	-2,4
Comunicazioni	0,9	-12,2	-4,8
Ricreazione e cultura	0,1	-1,4	-0,5
Istruzione	0,0	0,3	0,1
Alberghi e ristoranti	0,5	-7,6	-2,9
Beni e servizi vari	0,7	-9,7	-3,7
Totale	0,2	-3,2	-1,1

Fonte: stime Res

Continua anche il ridimensionamento dei consumi pubblici, fortemente condizionati dai vincoli di bilancio e dai piani di rientro della finanza pubblica, che dovrebbero subire la maggiore contrazione nel corso del 2012 per poi assestarsi su questi livelli negli anni seguenti. Le maggiori riduzioni di spesa riguarderebbero le voci Protezione dell'ambiente, Abitazioni e assetto territoriale, Sanità, Affari economici, Attività ricreative e culturali e Protezione sociale (Tav. 3).

2). La contrazione della base produttiva interessa imprese di ogni rango, dimensione e settore produttivo; da un punto di vista statistico la frequenza appare maggiore per le imprese minori, ma va sottolineato che a partire dal 2007 anche le imprese con fatturato superiore a un milione di euro sono scese da quasi 8.000 a poco più di 7.000 unità.

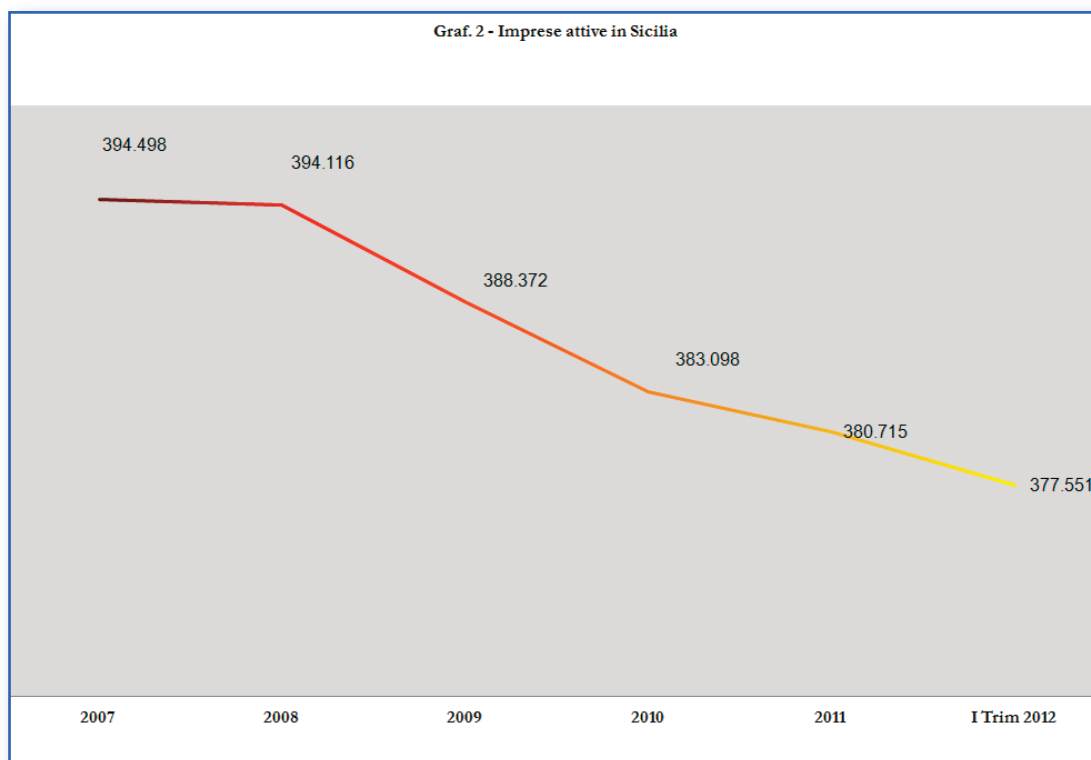
Tav. 3 - Spesa delle Amministrazioni pubbliche per funzione
(Var. % su anno precedente)

	var.%11	var.%12	var.%13
Servizi generali	0,0	0,1	0,0
Difesa	-0,7	-1,3	-0,2
Ordine pubblico e sicurezza	-0,7	-1,3	-0,2
Affari economici	-1,9	-3,7	-0,7
Protezione dell'ambiente	-2,9	-5,6	-1,0
Abitazioni e assetto territoriale	-2,4	-4,6	-0,8
Sanità	-2,0	-3,7	-0,7
Attività ricreative, culturali e di culto	-2,0	-3,7	-0,7
Istruzione	-0,7	-1,4	-0,2
Protezione sociale	-1,8	-3,5	-0,6
Totale	-0,8	-1,6	-0,3

Fonte: stime Res

Le statistiche sull'anagrafe delle imprese (dati Movimprese) segnalano una nuova contrazione della base produttiva in Sicilia nei primi mesi del 2012, con il numero

Nella situazione descritta gli investimenti produttivi, fortemente condizionati dall'andamento della domanda, rimangono la variabile più critica dell'economia regionale,



in termini attuali e prospettici.

Nell'analisi dei dati per branca produttrice il livello degli investimenti in beni strumentali – macchinari e attrezzature – a prezzi costanti risulta in tendenziale diminuzione dal 2001 fino al minimo storico del 2009, una diminuzione alla quale nel triennio successivo hanno fatto seguito solo parziali recuperi, sufficienti a mantenere pressoché stazionario il tasso di accumulazione di capitale fisico dell'economia regionale.

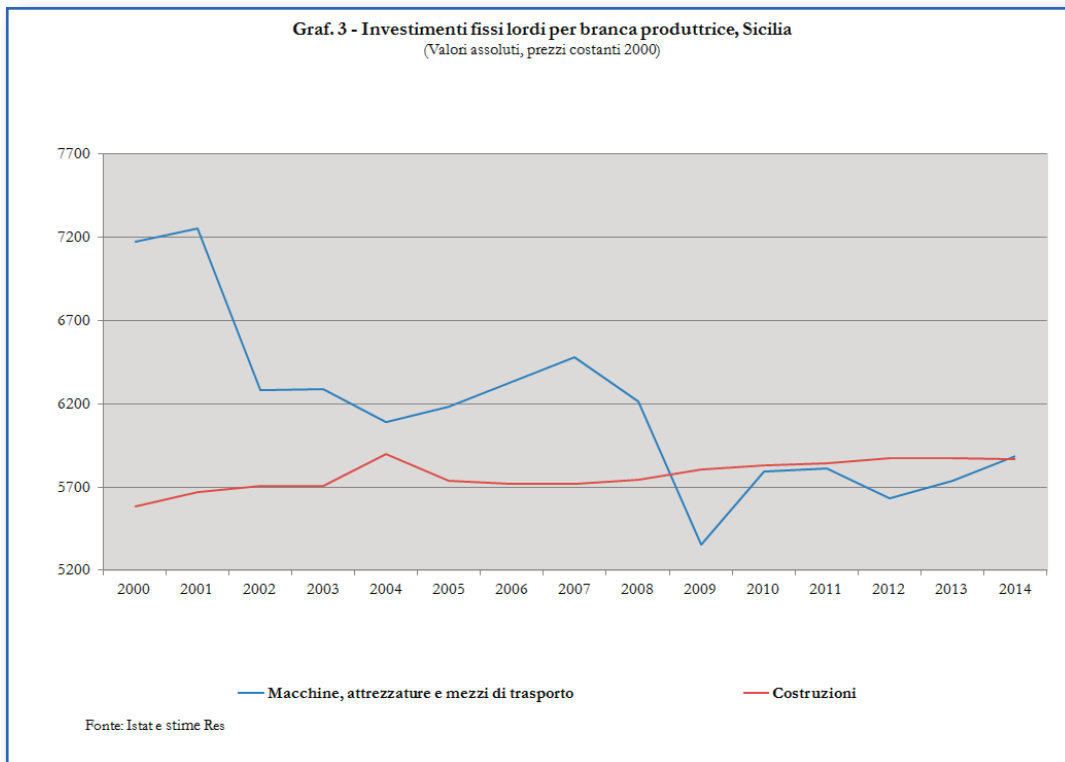
In termini prospettici la tendenza configura una progressiva, sistematica destrutturazione del sistema produttivo, con implicazioni fortemente negative sulle prospettive produttive e occupazionali regionali. Le aspettative degli imprenditori rimangono, nel complesso, prevalentemente negative e la positiva fase di crescita degli investimenti del periodo 2004-2007, accompagnata dallo sviluppo e dalla diffusione di varie forme di innovazione (registrata anche dalle indagini Res), non sembra sia riuscita a consolidarsi e autoalimentarsi negli anni successivi.

Nell'attuale congiuntura i nuovi investimenti, che rappresenterebbero sul versante dell'offerta la principale e

più praticabile via d'uscita dalla recessione, appaiono fortemente stentati nell'aggregato e di conseguenza il nostro modello di previsione sconta, in assenza di opportuni interventi di politica economica o di altri positivi stimoli esogeni, soltanto un ulteriore, modesto recupero "tecnico" nel biennio 2013-14. L'incremento atteso appare sostanzialmente legato all'impatto del ritardo ciclico degli ammortamenti, attualmente ai minimi per effetto della crisi. Un'evidenza, come si vedrà più avanti, parzialmente confermata dai dati sul credito alle imprese.

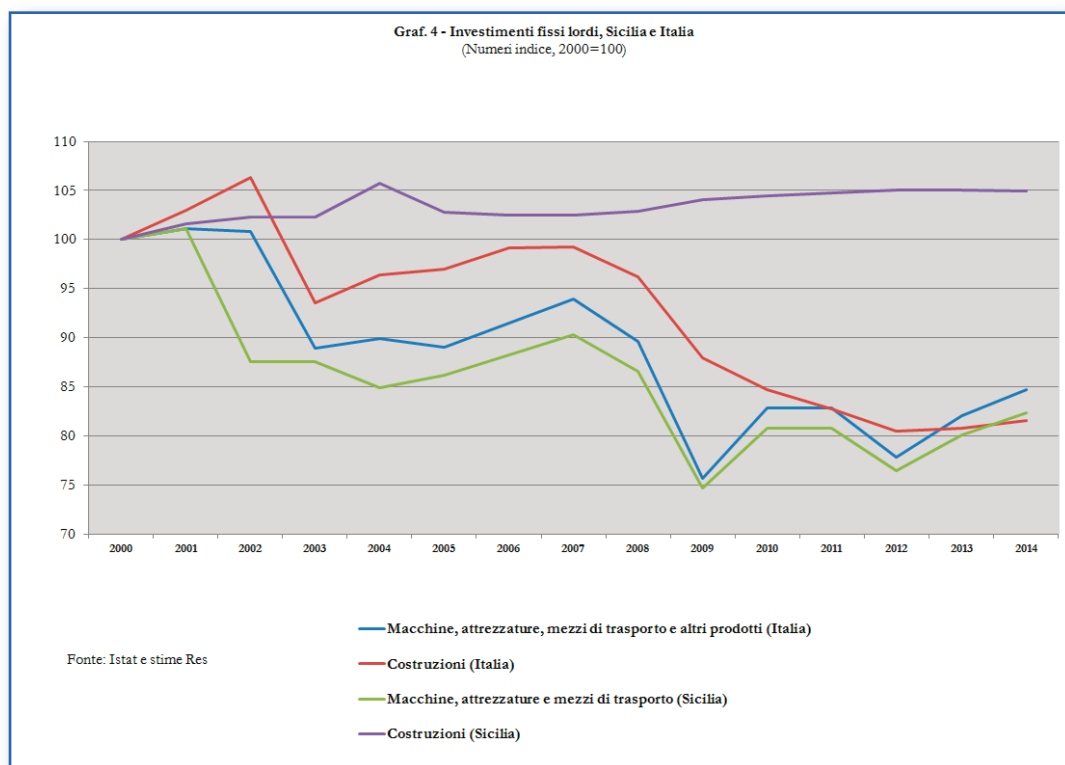
Gli investimenti in costruzioni (Graf. 3), tradizionalmente più stabili nel tempo, appaiono meno influenzati dal ciclo congiunturale e continuano a segnare, a prezzi costanti, un andamento stabile nel decennio, a testimonianza del rilievo del comparto nell'economia regionale, sia nella componente privata sia in quella delle opere pubbliche.

Rispetto ai dati nazionali – nel Graf. 4 il confronto a prezzi costanti con base 2000 – si conferma la maggiore



problematicità del *caso siciliano*, agli estremi della grafica. Il livello pressoché costante degli investimenti in costruzioni in Sicilia presenta un evidente contrasto con la

integrazione guadagni in Sicilia nei primi cinque mesi del 2012 ha registrato un aumento del 71,5%, per effetto di una maggiore crescita delle ore autorizzate straordinarie



flessione registrata a livello nazionale, mentre la spesa in macchinari e attrezzature in Sicilia mantiene un andamento omogeneo rispetto alla media italiana, caratterizzato tuttavia da un livello sistematicamente più basso. Nel complesso, il numero delle ore autorizzate di Cassa

e in deroga, che ha interessato in particolare l'industria, il commercio e l'edilizia. Notevole è apparso l'incremento di ore autorizzate di Cig straordinaria nel settore dell'edilizia (+541%), a fronte di una riduzione delle richieste per il medesimo settore per la Cig ordinaria (-

23,5%) e in deroga (-7,9%). Prosegue l'incremento di ore autorizzate di Cig straordinaria e in deroga per il settore industriale, con un aumento rispettivamente del

evidenziati con maggiore dettaglio nel focus del precedente fascicolo di CongiunturaRes, dedicato all'andamento dell'occupazione a livello provinciale.

Tav. 4 - Cassa Integrazione Guadagni - Sicilia

Ore autorizzate - periodo Gennaio-Maggio

		2012			Var% 2012/2011		
		Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale
Ordinaria	Industria	2.069.507	436.584	2.506.091	-4,9	15,7	-1,8
Ordinaria	Edilizia	1.051.818	27.529	1.079.347	-23,3	-26,6	-23,4
Ordinaria	Totale	3.121.325	464.113	3.585.438	-12,0	11,9	-9,5
Straordinaria	Industria	4.962.410	947.063	5.909.473	116,4	66,4	106,4
Straordinaria	Edilizia	156.520	37.604	194.124	797,9	193,1	541,5
Straordinaria	Artigianato						-100,0
Straordinaria	Commercio	187.684	703.523	891.207	219,4	153,5	165,0
Straordinaria	Settori vari		5873	5873			
Straordinaria	Totale	5.306.614	1.694.063	7.000.677	123,9	96,7	116,7
Deroga		2.375.554	2.121.119	4.496.673	159,9	209,2	181,1
Totale	Industria	8.010.009	1.570.941	9.580.950	61,0	55,6	60,1
Totale	Edilizia	1.262.221	78.902	1.341.123	-9,9	40,9	-7,9
Totale	Artigianato	212.396	27.915	240.311	73,4	38,0	68,4
Totale	Commercio	1.307.977	2.591.615	3.899.592	295,4	196,3	223,5
Totale	Settori vari	10.890	9.922	20.812			
Totale	Totale	10.803.493	4.279.295	15.082.788	58,2	118,1	71,5

Fonte: Inps (Maggio 2012)

106% e del 60%, mentre si rileva nello stesso periodo un lieve calo per la Cig ordinaria (-1,8%).

Complessivamente il dato siciliano evidenzia una crescita delle ore autorizzate sensibilmente superiore rispetto al dato nazionale, che rileva nello stesso periodo un incremento della Cig del 2,7%.

Nel primo trimestre del 2012 le persone in cerca di occupazione sono aumentate di circa 84 mila unità (Tav.

Le forze di lavoro mostrano invece un incremento del 2,6%, in controtendenza con quanto avvenuto negli ultimi anni; in conseguenza delle dinamiche citate, il tasso di disoccupazione ha registrato un forte incremento rispetto allo stesso periodo del 2011, passando da 15,0% a 19,5%. In questo quadro di forte emergenza occupazionale, la disaggregazione del dato per genere evidenzia come la crisi colpisca maggiormente la componente ma-

Tav. 5 - Forze di lavoro secondo la condizione e il sesso - Sicilia

(I trimestre - migliaia di unità)

	UOMINI			DONNE			TOTALE		
	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %
a) In cerca di occupazione	146	204	39,7	107	133	24,3	253	337	33,2
- Con precedenti esperienze lavorative	106	144	35,8	46	68	47,8	152	212	39,5
- Senza precedenti esperienze lavorative	40	60	50,0	62	64	3,2	102	124	21,6
b) Forze di lavoro	1.091	1.090	-0,1	595	639	7,4	1.686	1.729	2,6
Tasso di disoccupazione (a/b)	13,4	18,7		18,0	20,8		15,0	19,5	

Fonte: elaborazioni Res su dati ISTAT (Giugno 2012)

5); il dato riguarda uomini e donne, in particolare persone con precedenti esperienze lavorative. La difficile ricerca del lavoro e il fenomeno dello "scoraggiamento", che è una caratteristica di questi ultimi anni e riguarda anche i giovani in cerca di prima occupazione, sono stati

schile, che ha subito forti incrementi sia in termini assoluti (58 mila unità in più) sia in termini relativi (+39,7%), con un tasso di disoccupazione che si attesta al 18,7% e, insieme al dato femminile (20,8%), fornisce una media di sistema del 19,5%.

Le statistiche relative all'occupazione per settori (Tav. 6) nel primo trimestre del 2012 segnano una flessione complessiva del 2,9%, con un andamento positivo limitato al comparto commerciale e turistico, in aumento di circa 9 mila unità.

donne. Fra gli addetti al terziario gli uomini sono infatti scesi da 621 a 588 mila unità; mentre la manodopera femminile impiegata è passata da 447 a 460 mila unità, registrando un incremento di circa 6 mila unità nella componente commercio, alberghi e ristoranti.

Tav. 6 - Occupati per sesso e settore di attività economica - Sicilia
(I trimestre - migliaia di unità)

	UOMINI			DONNE			TOTALE		
	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %
Agricoltura	87	85	-2,3	18	20	11,1	105	105	0,0
Industria	237	213	-10,1	23	26	13,0	260	239	-8,1
di cui: - in senso stretto	134	118	-11,9	19	23	21,1	153	141	-7,8
- costruzioni	104	95	-8,7	5	2	-60,0	109	97	-11,0
Altre attività	621	588	-5,3	447	460	2,9	1.068	1.048	-1,9
- commercio, alberghi e ristoranti	196	196	0,0	94	103	9,6	290	299	3,1
TOTALE OCCUPATI	945	886	-6,2	488	506	3,7	1.433	1.392	-2,9

Fonte: elaborazioni Res su dati ISTAT (Giugno 2012)

L'industria in complesso segna una flessione dell'8,1%, da attribuire in particolare al perdurare della crisi del settore edile, che registra un calo dell'11% (12 mila unità in meno). Ma la recessione economica ha investito in maniera evidente anche il manifatturiero, con una riduzione degli occupati del 7,8%, per effetto della riduzione di circa 12 mila unità degli addetti uomini, a fronte di un aumento della componente femminile (+21,1% con un incremento in valori assoluti di 4 mila unità).

I flussi turistici verso la Sicilia hanno registrato una moderata crescita delle presenze (+4,6%) e degli arrivi (+2,4%) nel primo trimestre 2012, con un andamento fortemente differenziato nelle diverse località. I dati recentemente pubblicati dall'Osservatorio turistico regionale segnalano un consolidamento del trend di crescita della domanda turistica, anche se il sistema appare ancora lontano da un processo strutturale di destagionalizzazione dei flussi. La crescita della domanda turistica

Tav. 7 - Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per tipo, residenza dei clienti
Sicilia 2010-2011

Provenienza	Movimento	Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			Totale		
		2010	2011	Var. %	2010	2011	Var. %	2010	2011	Var. %
Italiani	Arrivi	2.112.295	2.157.098	2,1%	354.733	375.938	6,0%	2.467.028	2.533.036	2,7%
	Presenze	6.669.949	7.026.242	5,3%	1.549.583	1.587.729	2,5%	8.219.532	8.613.971	4,8%
	Perm. media	3,16	3,26	--	4,37	4,22	--	3,33	3,40	--
Stranieri	Arrivi	1.334.944	1.456.230	9,1%	197.199	220.622	11,9%	1.532.143	1.676.852	9,4%
	Presenze	4.578.051	5.261.010	14,9%	697.908	785.786	12,6%	5.275.959	6.046.796	14,6%
	Perm. media	3,43	3,61	--	3,54	3,56	--	3,44	3,61	--
Totale	Arrivi	3.447.239	3.613.328	4,8%	551.932	596.560	8,1%	3.999.171	4.209.888	5,3%
	Presenze	11.248.000	12.287.252	9,2%	2.247.491	2.373.515	5,6%	13.495.491	14.660.767	8,6%
	Perm. media	3,26	3,40	--	4,07	3,98	--	3,37	3,48	--

Fonte: Osservatorio turistico regionale

Anche il comparto dei servizi ha registrato un calo occupazionale per circa 20 mila unità: il dato è sintesi di una flessione di 33 mila unità per gli uomini, solo in parte compensata dalla crescita di 13 mila unità per le

in questo primo trimestre risulta comunque fortemente concentrata nelle aree urbane di Catania, Palermo, Siracusa e Ragusa. Perdono in termini sia di arrivi sia di presenze le provincie di Agrigento, con una riduzione del

22% degli arrivi e del 10% delle presenze, Caltanissetta (-7,4% gli arrivi e -30,4% le presenze). La domanda turistica si riduce anche per due provincie che hanno registrato una buona performance negli ultimi anni in questo settore come Trapani (-18,5% gli arrivi, -19,4% le presenze,) e Messina (-7,6 la riduzione delle presenze a fronte di un calo contenuto degli arrivi, -0,5%). La politica di destagionalizzazione dei flussi sembra iniziare a produrre dei risultati apprezzabili solo in alcune città d'arte, che possono offrire anche in un periodo invernale un'offerta culturale di alta qualità.

La ricettività extra-alberghiera ha sofferto maggiormente in questo primo trimestre, mostrando, nelle provincie dove si è registrato un calo della domanda, i maggiori decrementi.

Dal lato dell'offerta turistica i dati dell'Osservatorio turistico regionale mostrano una considerevole crescita nel 2011 delle strutture alberghiere di fascia medio-alta a 4 stelle e 5 stelle, che aumentano rispettivamente del 7,1% e del 6%. In merito alla ricettività extra-alberghiera si osserva invece una dinamica positiva dell'offerta che, con la sola esclusione dei camping e villaggi turistici, riguarda tutte le restanti componenti, con un nuovo sensibile aumento del numero di Bed&Breakfast (+6,3%) e Agriturismi (+3,7). Questo dato, letto congiuntamente con la debole capacità di attrazione di flussi turistici manifestato da tutto il comparto, invita a riconsiderare vari aspetti delle politiche di settore, oggi prevalentemente orientate al potenziamento in numero e qualità delle strutture ricettive, nell'ambito delle più generali politiche di sviluppo regionale. La piena attivazione del po-

tenziale regionale in termini di risorse naturalistiche, paesaggistiche, storico-monumentali e culturali appare, infatti, ancora lontana.

In un panorama caratterizzato da un progressivo aggravarsi della crisi e dal conseguente calo della produzione e delle vendite, i dati relativi al commercio estero (Tav. 9) appaiono in esplicita controtendenza in diversi settori. Nonostante il contesto particolarmente critico, la dinamica dei flussi esportativi nel primo trimestre 2012 si caratterizza per comparti che presentano una certa vivacità, anche se il trend positivo del 2011 segna un significativo rallentamento. Le esportazioni totali si riducono infatti del 2,5%; al netto dei flussi di prodotti energetici le esportazioni regionali segnano un calo del 15,7%, dovuto principalmente alla componente industriale e in particolare al crollo delle esportazioni nel settore automobilistico (-94%) dopo l'uscita nel 2011 della FIAT.

Pur in un contesto sfavorevole, prosegue il consolidamento nella posizione delle esportazioni di prodotti agricoli e alimentari (rispettivamente +7,7% e +2% rispetto allo stesso periodo 2011). Nella trasformazione industriale oltre al settore *automotive*, soffrono soprattutto i comparti dei prodotti chimici (-16,1%), della gomma e materie plastiche (-7,9%) e degli apparecchi elettrici (-30,7%). Si conferma invece la positiva performance di macchinari e attrezzature (+17,8%), lavorazione dei metalli (+39%), dell'elettronica (+4,8%), e degli articoli farmaceutici (+48,4%).

Anche i settori più tradizionali del made in Italy riescono a rinforzarsi, con una dinamica particolarmente favorevole per il settore dell'abbigliamento (+56,8%) e dei pro-

Tav. 8 - Flussi turistici in Sicilia - primo trimestre 2011-2012

Provincia	ARRIVI			PRESENZE		
	2011	2012	%	2011	2012	%
Agrigento	43.918	34.348	-21,8%	120.345	108.238	-10,1%
Caltanissetta	4.627	4.283	-7,4%	15.674	10.905	-30,4%
Catania	133.559	135.033	1,1%	299.576	325.660	8,7%
Enna	8.890	8.573	-3,6%	21.500	22.867	6,4%
Messina	67.377	67.063	-0,5%	236.653	218.706	-7,6%
Palermo *	108.284	131.205	21,2%	258.211	323.840	25,4%
Ragusa	19.784	22.406	13,3%	44.452	48.734	9,6%
Siracusa	28.619	32.125	12,3%	82.790	97.198	17,4%
Trapani	48.892	39.825	-18,5%	112.767	90.902	-19,4%
TOTALE	463.950	474.861	2,4%	1.191.968	1.247.050	4,6%

* In mancanza di dati 2010 attendibili, per la provincia di Palermo sono stati riconfermati i dati 2009 relativi al solo territorio di Palermo città

Fonte: Osservatorio turistico regionale

Tav. 9 - Interscambio diretto della Sicilia con l'estero per settore di attività economica
Valore in milioni di euro correnti

Gennaio - Marzo	Import			Export		
	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %
AGRICOLTURA , SILVIC. E PESCA	78,1	72,1	-7,7	145,4	156,6	7,7
PROD. DELLE MINIERE E CAVE	3.030,3	3.338,8	10,2	11,1	15,0	34,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.352,1	1.244,6	-7,9	2.462,1	2.392,0	-2,8
- prodotti alimentari, bevande e tabacco	154,0	172,8	12,2	101,1	103,2	2,0
- prodotti tessili e abbigliamento, pelli e altri accessori	22,9	27,0	18,0	4,8	7,5	56,8
- legno e prodotti in legno carta e stampa	31,3	30,5	-2,5	4,3	6,3	46,7
- coke e prodotti petroliferi raffinati	422,0	547,5	29,7	1.737,2	1.806,8	4,0
- sostanze e prodotti chimici	97,6	100,9	3,4	246,4	206,6	-16,1
- articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	17,4	45,5	161,8	37,3	55,3	48,4
- gomma, materi plastiche, altri prod. lav. minerali non metall.	27,3	29,1	6,4	47,0	43,3	-7,9
- metalli di base e prod. in metallo, escl. macchine e impianti	49,7	49,2	-1,1	21,2	29,4	39,0
- computer, apparecchi elettronici e ottici	192,0	103,1	-46,3	80,0	83,8	4,8
- apparecchi elettrici	40,9	19,8	-51,5	11,8	8,2	-30,7
- macchinari e apparecchi n.c.a.	36,8	65,1	76,8	19,6	23,1	17,8
- mezzi di trasporto	243,4	36,3	-85,1	145,1	8,8	-93,9
- altre attività manifatturiere	16,7	17,7	6,4	6,3	9,5	52,0
ALTRI PRODOTTI NON CLASSIFICATI ALTROVE	2,5	4,3	74,4	19,5	8,4	-57,1
T O T A L E	4.462,9	4.659,8	4,4	2.638,2	2.572,1	-2,5
<i>di cui: NON OIL</i>	<i>1.010,6</i>	<i>773,5</i>	<i>-23,5</i>	<i>889,9</i>	<i>750,2</i>	<i>-15,7</i>

Fonte: elaborazione Res su dati ISTAT (Marzo 2012)

dotti in legno (+46,7%).

Gli ultimi dati disponibili sull'andamento del mercato creditizio segnalano l'acuirsi della crisi, che appare particolarmente evidente anche a livello regionale. I dati relativi ai primi tre mesi del 2012, offerti dalla Sede regionale della Banca d'Italia, evidenziano un aumento

del costo dei finanziamenti ed una progressiva riduzione della domanda di credito soprattutto per le piccole imprese e le società finanziarie e assicurative. Per le famiglie consumatrici e per le medie e grandi imprese si osserva a Marzo 2012 un netto rallentamento nella dinamica dei prestiti, con tassi di crescita scesi rispettiva-

Tav. 10 - Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni	Società fi- nanziarie e	Totale	Imprese			Famiglie consuma-	Totale
				medio-grandi	piccole (2) famiglie produttrici (3)	Totale		
Dic. 2009	3,9	20,1	4,1	3,4	6,2	9,1	3,4	3,9
Mar. 2010	-2,3	12,7	3,3	3,6	2,5	4,5	5,4	3,7
Giu. 2010	1,6	18,0	4,8	6,0	1,9	2,6	5,4	4,8
Set. 2010	12,1	8,3	5,1	6,3	2,3	3,2	5,8	6,1
Dic. 2010	11,7	9,5	4,9	6,0	2,1	3,2	4,6	5,4
Mar. 2011	3,9	7,2	6,2	7,5	2,8	3,4	4,1	5,1
Giu. 2011	11,3	-13,1	5,7	7,0	2,3	2,9	3,9	5,3
Sett. 2011	8,8	-71,0	4,6	6,0	0,9	1,0	3,8	4,0
Dic. 2011	12,7	-71,5	2,4	3,2	0,3	0,4	3,1	3,0
Mar. 2012 (4)	9,9	-73,9	0,5	1,5	-2,1	-1,8	1,4	1,1

Fonte: Banca d'Italia, Palermo

(1) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

mente all'1,4% e all'1,5%. Ma è soprattutto sul fronte dei prestiti inesigibili che è possibile rilevare i più evidenti segni della crisi. Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo (tasso di decadimento) continua infatti a crescere di trimestre in trimestre, ed è passato dal 2,6% di dicembre 2011 al 2,7% di marzo 2012: il dato complessivo è sintesi del 3,7% relativo alle imprese e dell'1,6% delle famiglie. Tra le im-

prese, sono soprattutto le aziende manifatturiere e dell'edilizia a generare nuove sofferenze, con tassi del 6,9% e del 3,9%. Alla fine del quarto trimestre 2011 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese ammontavano a 50.105 milioni di euro, con una flessione dello 0,6% su base annua. A fronte di una stazionarietà dei depositi delle famiglie, la liquidità detenuta dalle imprese registra un calo del 4,1%.

Tav. 11 - Nuove sofferenze (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Totale	di cui: famiglie consuma- trici	di cui: imprese
Dic. 2009	2,2	1,4	2,9
Mar. 2010	2,3	1,5	3,2
Giu. 2010	2,4	1,6	3,2
Set. 2010	2,6	1,8	3,4
Dic. 2010	2,5	1,9	3,3
Mar. 2011	2,5	1,9	3,2
Giu. 2011	2,6	1,8	3,5
Sett. 2011	2,4	1,7	3,2
Dic. 2011	2,6	1,7	3,5
Mar. 2012 (4)	2,7	1,6	3,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tav. 12 - Depositi bancari di famiglie e imprese (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Famiglie consuma- trici	Imprese	Tot. imprese e famiglie consuma- trici
Dic. 2009	2,4	1,3	2,1
Mar. 2010	1,4	-8,6	-0,7
Giu. 2010	0,4	-2,0	-0,1
Set. 2010	0,0	-3,8	-0,8
Dic. 2010	-0,4	-4,6	-1,2
Mar. 2011	0,7	0,5	1,1
Giu. 2011	0,8	-3,4	0,0
Sett. 2011	1,4	-2,2	0,9
Dic. 2011	0,0	-4,1	-0,6

Consistenze di fine periodo in milioni di euro

Dic. 2011	43.412	6.693	50.105
-----------	--------	-------	--------

Fonte: Banca d'Italia, Palermo

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. A partire da settembre del 2010 sono comprese le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.



La dinamica delle esportazioni dei sistemi locali siciliani dal 2007 al 2011

Le esportazioni dei sistemi locali siciliani dal 2007 al 2011

La domanda estera netta in un contesto di forte stagnazione dei consumi interni può rappresentare un importante volano per rilanciare la crescita regionale. Sotto questo profilo il divario tra la Sicilia ed il resto del paese appare particolarmente elevato. Oltre l'85% delle esportazioni nazionali proviene infatti dalle regioni del Centro-Nord. In questo quadro, la Sicilia copre soltanto il 2,8% delle esportazioni nazionali pur rappresentando l'8% della popolazione nazionale.

Il contesto regionale risulta più articolato e diversificato di quello che le statistiche regionali possono mostrare. Disaggregando l'analisi a livello di sistemi territoriali emergono andamenti sensibilmente eterogenei e caratteristiche, in termini di mercati di sbocco e di specializzazioni produttive, molto diversificate. Esistono infatti sistemi territoriali in Sicilia che, pur in un quadro generale di scarsa propensione all'esportazione e di debole integrazione produttiva, hanno evidenziato nell'ultimo triennio una certa vitalità sui mercati esteri.

La presente analisi vuole mettere in luce possibili dinamiche positive nella capacità esportativa dei sistemi locali siciliani, utilizzando come unità di analisi i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) e come fonte informativa la territorializzazione delle esportazioni nazionali di merci per sistema locale del lavoro proposta dall'ISTAT.

In termini generali, nel 2011 si conferma una forte concentrazione territoriale delle esportazioni, come dimostra il valore dell'indice del Gini calcolato a livello regionale, che evidenzia un valore molto alto (0,92), che si riduce leggermente se si prendono in esame le sole esportazioni verso l'UE (0,91). A conferma di ciò, è possibile osservare come tra i 77 SLL siciliani soltanto 23 hanno generato un volume di esportazioni medio nel triennio 2009-2011 superiore ai 20 milioni di euro e soltanto sette superano la soglia dei 100 milioni di euro (Messina, Ragusa, Palermo, Gela, Milazzo, Catania, Siracusa). Il solo sistema locale di Siracusa, grazie principalmente al settore petrolchimico, assorbe da solo poco meno del 70% delle esportazioni dei sistemi locali siciliani.

Come appare dalla Tav. F.1, tra i 31 SLL che superano la soglia di 20 milioni di euro di fatturato estero, quasi la metà (15) presentano dinamiche positive. Comprensivamente,

bilmente, data la modesta base di partenza sono soprattutto i sistemi locali di dimensioni più piccole (in termini sia di popolazione che di valori complessivi di esportazioni) che mostrano un maggiore dinamismo (una maggiore volatilità).

In particolare due SLL della provincia di Messina presentano variazioni superiori al 100% (Brolo, nel campo della lavorazione delle materie plastiche, e S. Agata di Militello nei prodotti chimici). Sempre nella medesima provincia si segnalano altri due sistemi locali – Barcellona Pozzo di Gotto, con un incremento del 69%, e Capo d'Orlando, che mostra una crescita del 47% – che evidenziano anch'essi una forte crescita in termini di export, trainati rispettivamente dal comparto agricolo e della lavorazione delle materie plastiche. Sempre nella medesima provincia, il SLL di Milazzo registra un aumento delle esportazioni del 19% dovuto principalmente all'aumento favorevole dei prezzi del settore petrolchimico.

La provincia di Ragusa, a fronte di una crescita apprezzabile della domanda estera da parte dei sistemi di Ragusa (+7%) e Modica (+72%) trainata dal settore agricolo mostra un arretramento in termini di quote di export per il sistema territoriale di Vittoria (-14%).

Una dinamica positiva si osserva anche per la provincia di Caltanissetta, dove sia Gela, anche in questo caso grazie al contributo prevalente del settore petrolchimico, sia Caltanissetta, grazie ad una buona dinamica del settore agro-alimentare, fanno registrare una crescita delle esportazioni rispettivamente dell'89% e del 21%.

Nel trapanese sia Custonaci per la lavorazione del marmo, sia Castelvetro, per i prodotti agricoli, mostrano entrambi una buona crescita, con tassi rispettivamente del 20% e del 53%. Sempre per una positiva dinamica del comparto agroalimentare anche il sistema locale di Bagheria mostra un trend di crescita del 92%.

Nel catanese le uniche aree che vedono un incremento della domanda estera sono i sistemi locali di Giarre e Acireale: si osserva anche in questo caso una dinamica positiva (+98%) attribuibile al comparto agricolo e al manifatturiero (soprattutto nell'ambito degli strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione). Infine, grazie all'export di prodotti della raffinazione del petrolio, anche Siracusa vede crescere la sua quota relativa, con un incremento dei flussi di esportazioni del 22%.

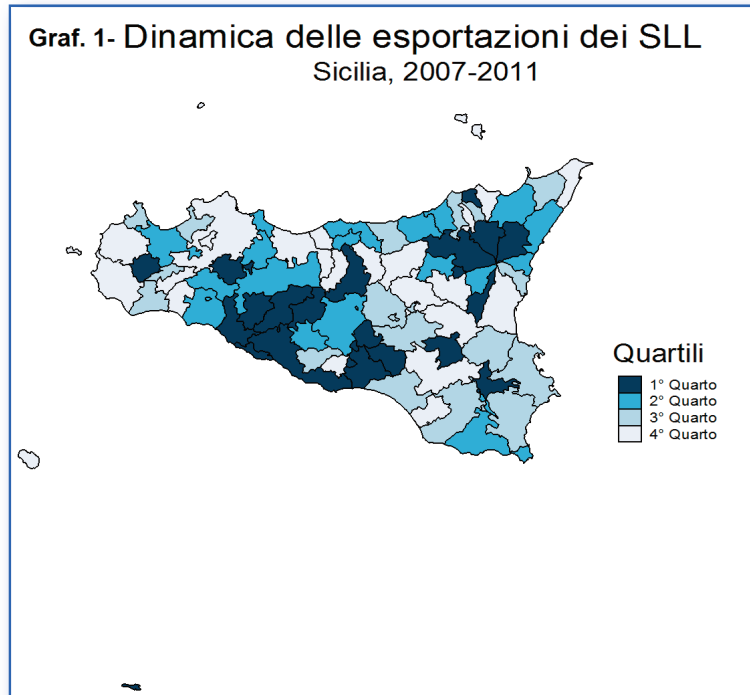
Tav. F1 - Le esportazioni dei prodotti dei Sistemi Locali del Lavoro

SLL	Export 2011	Propensione Export (Val.%)	Variazione Export 2007-2011 (Val.%)	Primo prodotto esportato (Quota di esportazione in val.%)	Quota Export primi tre prodotti (Val.%)
Castelvetrano	28.684.034	9	53	Frutta e ortaggi lavorati e conservati (70.1)	87,3
Custonaci	28.165.091	52	20	Pietre tagliate, modellate e finite (84.6)	93,1
Sant'Agata Di Militello	32.896.374	21	107	Prodotti chimici di base, fertilizzanti (50.0)	81,8
Giarre	32.676.970	16	73	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione orologi (22.6)	62,0
Brolo	41.752.891	24	308	Articoli in materie plastiche (43.2)	86,3
Caltanissetta	42.233.067	13	89	Prodotti di colture agricole non permanenti (38.7)	68,6
Bagheria	33.063.202	18	92	Prodotti da forno e farinacei (33.1)	80,3
Caltagirone	30.009.844	16	-11	Frutta e ortaggi lavorati e conservati (34.8)	76,8
Barcellona Pozzo Di Gotto	51.224.826	9	69	Frutta e ortaggi lavorati e conservati (72.5)	90,7
Termini Imerese	24.942.921	41	-68	Autoveicoli (40.1)	68,7
Capo D'orlando	54.252.639	25	47	Articoli in materie plastiche (41.6)	82,0
Vittoria	45.639.949	12	-14	Prodotti di colture agricole non permanenti (40.9)	75,1
Acireale	70.430.603	26	41	Prodotti di colture permanenti (21.7)	52,7
Trapani	45.955.016	17	-48	Pietre tagliate, modellate e finite (30.8)	53,6
Marsala	70.831.013	20	-3	Bevande (47.7)	71,1
Modica	77.194.409	12	72	Prodotti di colture agricole non permanenti (39.2)	62,4
Messina	88.400.403	6	-49	Navi e imbarcazioni (22.6)	60,0
Ragusa	127.326.465	18	7	Prodotti di colture agricole non permanenti (33.)	64,5
Palermo	141.500.305	6	-13	Navi e imbarcazioni (19.1)	38,8
Gela	564.114.658	41	21	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (69.9)	91,9
Milazzo	623.045.963	35	19	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (71.8)	88,1
Catania	645.518.356	32	-4	Componenti elettronici e schede elettroniche (44.0)	67,2
Siracusa	7.432.620.283	25	22	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (89.5)	98,5
Tot.					
Altri SLL	316.759.018	media: 9			

Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT. Anni vari.

Tra i SLL che manifestano trend riflessivi nella capacità di esportazione si segnala, in particolare, l'area di Termini Imerese, che registra una forte riduzione dell'ex-

Agrigento, Messina e Catania. Le grandi aree urbane e molti sistemi costieri evidenziano un rallentamento o una certa staticità nei flussi di esportazione.



port (-68%), in gran parte determinata dalla chiusura a novembre 2011 dello stabilimento FIAT. Altre rilevanti erosioni di quote di export si segnalano anche a Messina (principalmente nel comparto della cantieristica), Trapani (nel comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi e nell'agroalimentare) e Caltagirone (nel settore agroalimentare e delle ceramiche) e Marsala (nel settore vitivinicolo). Relativamente alle aree urbane di Catania e Palermo, in entrambi i casi si ha una sostanziale stagnazione dei flussi di esportazione nel periodo considerato, con un calo più pronunciato nel sistema locale di Palermo (-13%) e una leggera riduzione per Catania (-2%).

Con riferimento alla propensione all'export dei SLL, è possibile mettere in luce il debole grado di internazionalizzazione dei sistemi locali siciliani, che presentano una media di 12,7 addetti in imprese che esportano ogni cento addetti alle imprese industriali (media che sale a 23 addetti se si considerano soltanto i 31 SLL selezionati sulla base del volume di esportazioni) a fronte di una media nazionale di 30,9. Gli unici SLL che presentano una propensione all'export superiore alla media nazionale sono Custonaci (51), Termini Imerese (41), Gela (41) e Catania (32).

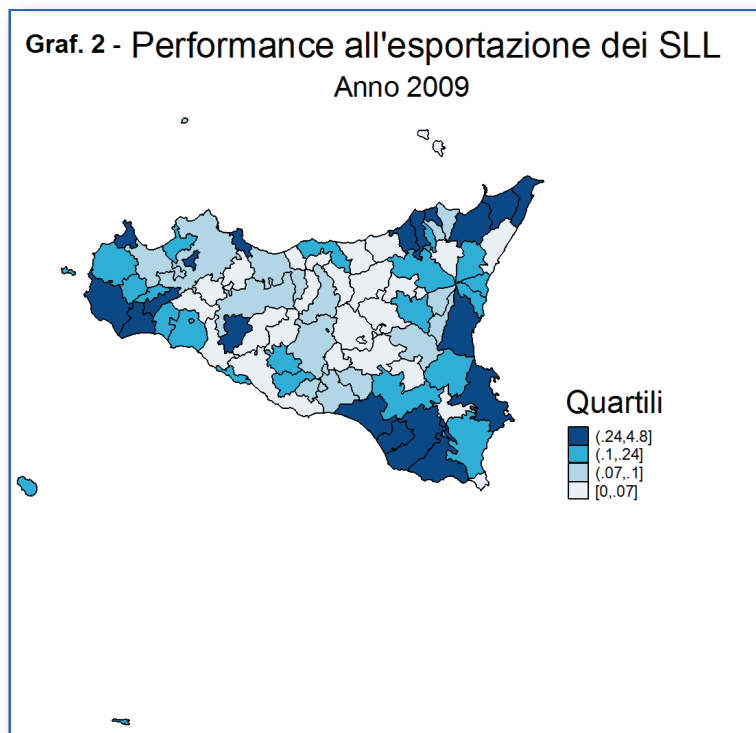
Il Grafico 1 rappresenta in forma cartografica, utilizzando i quartili di distribuzione delle frequenze dell'export, la dinamica territoriale delle esportazioni nel periodo 2007-2011 per tutti i SLL siciliani. Come risulta evidente dalla cartina, il maggiore dinamismo (rappresentato dal primo quartile), si ha nei SLL di dimensioni minori e soprattutto nelle provincie di Caltanissetta,

Le dinamiche sinora descritte, seppure limitate ad un gruppo ristretto di SLL che presentano un volume annuo minimo di esportazioni di almeno 20 milioni di euro, non consentono di apprezzare la competitività dei sistemi territoriali siciliani su scala nazionale e sono soggette a distorsioni indotte dalla differente dimensione geografica o di scala industriale delle singole aree. Pertanto, si è proceduto ad elaborare un indicatore relativo di performance locale all'esportazione dei Sistemi Locali del Lavoro dato dal rapporto tra il valore delle esportazioni per addetto a livello di sistema locale(j) e l'analogo valore calcolato a livello nazionale (IT), calcolato secondo la seguente formula:

$$PE = (Exp_j / Add_j) / (Exp_{IT} / Add_{IT})$$

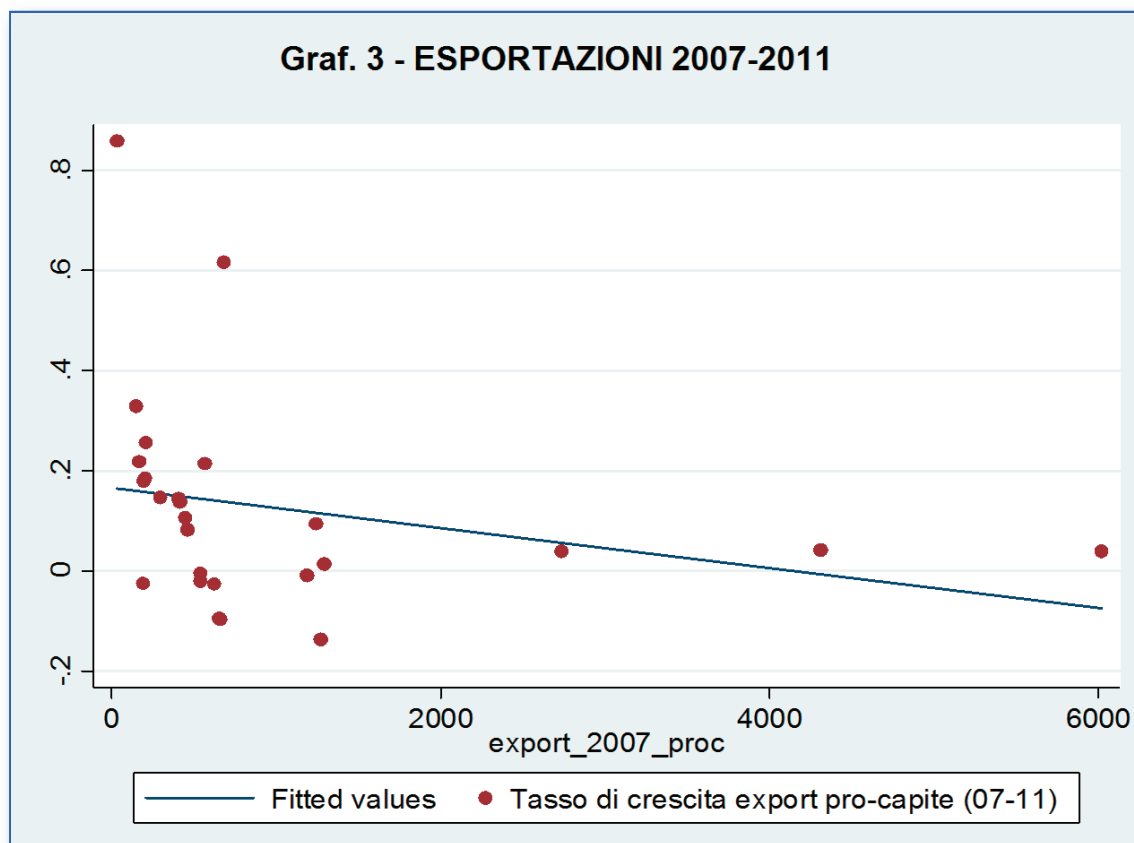
Il successivo Grafico F.2, costruito in base all'indicatore appena descritto, consente di apprezzare la competitività sui mercati internazionali dei sistemi locali siciliani. In primo luogo, è possibile rilevare come la performance media (0,23) sia molto bassa rispetto al benchmark nazionale che per costruzione è pari a 1. Come si evince dal cartogramma, il gruppo di 21 SLL che presentano valori superiori alla media regionale si colloca soprattutto nelle aree costiere e nelle aree urbane di dimensioni maggiori. Tra questi, gli unici che possono essere considerati utilizzando questo indicatore come mediamente competitivi sono soltanto Milazzo (0,95) e Siracusa (4,8) entrambi con una forte specializzazione in prodotti della raffinazione del petrolio.

Il dinamismo e la possibile emersione di aree produttive



in grado di rafforzare la competitività dei sistemi territoriali in qualche misura si può intravedere analizzando l'associazione tra il valore delle esportazioni in livelli del 2007 ed il tasso di crescita medio delle esportazioni nel periodo 2007-2011. Come si evince dal Grafico F.3, che rappresenta tale relazione, si può ipotizzare un debole processo di convergenza per i SLL siciliani.

In conclusione i SLL siciliani, pur mostrando un certo dinamismo in quest'ultimo quinquennio, rimangono nel complesso ancora lontani dal colmare il gap competitivo con le aree territoriali del Centro-Nord, come si evince dall'ampio divario che è possibile misurare basandosi sull'indice di performance locale e sugli indicatori di propensione all'export.



Note

¹ I sistemi locali del lavoro (SLL) sono stati definiti sulla base degli spostamenti quotidiani tra comuni per motivi di lavoro, rilevati in occasione del 14° Censimento generale della popolazione del 2001. I SLL sono delimitati da unità territoriali costituite da più comuni contigui fra loro, geograficamente e statisticamente comparabili.

² La nuova metodologia di stima delle esportazioni nazionali di beni a livello locale è il frutto dell'integrazione di due diverse basi di dati: quella del Commercio estero di beni e quella del Registro statistico delle imprese e delle unità locali. Questa metodologia utilizza i Sistemi Locali del Lavoro come unità di analisi e consente di stimare il valore delle esportazioni per ciascuno dei 686 Sll definiti in occasione dei Censimenti generali del 2001, superando i limiti delle ripartizioni territoriali di tipo amministrativo. Una quota complessiva pari a circa il 4% delle esportazioni nazionali non è stata attribuita agli SLL.

³ La migliore performance dei sistemi locali di dimensioni minori è confermata anche se si guarda alla crescita media delle esportazioni dei 41 SLL con un

fatturato estero inferiore ai 20 milioni di euro che mostrano un tasso di crescita medio delle esportazioni molto sostenuto (+800%).

⁴ L'indicatore di propensione all'export è dato dal rapporto tra gli addetti alle imprese industriali esportatrici e gli addetti complessivi dell'industria

⁵ Ricordiamo che i quartili sono valori che ripartiscono una distribuzione in quattro parti (quarti) di pari frequenze. Il primo quartile è il valore (o l'insieme di valori) di una distribuzione per cui la frequenza cumulata vale il 25 per cento, quindi è quella modalità che divide in due parti la distribuzione ordinata, lasciando prima di sé il 25 per cento delle unità che presentano modalità inferiori. Il secondo quartile è la mediana che bipartisce la distribuzione, mentre il terzo quartile è il valore (o l'insieme di valori) di una distribuzione per la quale la frequenza cumulata vale il 75 per cento.

⁶ I SLL utilizzati nell'analisi sono i 30 SLL con un volume di esportazioni superiore a 20 milioni di euro, escludendo il SLL di Siracusa.